



(S.A.) Il grande spettacolo di «Festainsieme» è sbarcato ancora una volta ai Giardini Margherita a coronamento di Estate Ragazzi. Dalle prime ore della mattina di venerdì quattromila bambini della diocesi, accompagnati dagli animatori e dai parroci, hanno cominciato ad affluire all'interno del parco: i cartelloni delle parrocchie di appartenenza insieme alle magliette e ai berretti sgargianti hanno trasformato il prato attorno al palco in una grande macchia di colore, mossa di tanto in tanto dalla coreografie pensate per accompagnare l'inno.

Al suo arrivo il cardinale Biffi è stato accolto dalla immensa platea con cori e con il consueto grande entusiasmo. Poi il raccoglimento per la celebrazione eucaristica, preceduta dallo scambio del segno della pace. «In tutta la Chiesa», ha detto nell'omelia il cardinale Biffi, «oggi si celebra la festa del Cuore del Signore Gesù». E il cuore è il simbolo dell'amore. «Noi oggi impariamo», ha proseguito «che c'è un amore più grande di tutti: l'amore col quale il Signore ci ha amati. Oggi dobbiamo imparare che la cosa più bella che può capitare a un uomo è sen-

tirsi amato. Se voi ci pensate, anche i momenti della vostra gioia alla radice hanno il fatto che qualcuno vi ha dimostrato un po' di bene». «La grande notizia che il Signore è venuto a portarci», ha detto ancora l'Arcivescovo, «è che la Chiesa non si stanca mai di presentarsi a questa: che noi tutti, senza nessuna esclusione, siamo stati amati incredibilmente da un Dio che non si è lasciato scoraggiare neppure dalla previsione che noi non fossimo del tutto coerenti con l'amore che ci ha raggiunti e non vi corrispondessimo con l'amore». E ha aggiunto: «Per

farci capire che il Signore ama tutti, Gesù ha raccontato diverse parabole». Attraverso quelle dei figliol prodigo, della donna e delle monete, e del buon pastore ad esempio ci fa capire che non si accontenta di salvare né il 50, né il 90 e neppure il 99% di noi, ma vuole salvare tutti. «Questo», ha proseguito il Cardinale, «è un pensiero che ci impedisce ogni scoraggiamento. Il guaio è che se Dio è fedele a questo amore, noi non lo siamo sempre. Il Vangelo ci ha rappresentato la scena di Gesù che muore in croce e la lancia del soldato gli squarcia

il cuore. Questa ferita nell'organo che è il simbolo dell'amore significa che l'amore di Dio, nella sua corsa verso di noi, si imbatte nel nostro peccato: tutte le volte che facciamo qualcosa di sbagliato, veniamo meno all'amore di Dio. Ma significa anche che il Signore ha già calcolato il nostro peccato, l'ha già riassorbito nel suo cuore: per questo è un cuore squarciato. Il cuore trapassato di Gesù ci dice che non c'è soltanto il mistero stupendo di un amore divino per gli uomini, ma anche l'enigma tragico di noi che non siamo fedeli, eppure il Signore riesce

a superare il nostro disamore in un amore più grande. Questa credo sia la lezione più importante». «Però ci manca una cosa da capire», ha concluso l'Arcivescovo: «Cosa daremo in cambio, ha scritto S. Ambrogio, al Signore di quello che ha patito per noi? E risponde: "guai a me se non gli darò l'amore, guai a me se non gli vorrò bene". L'amore domanda amore; e ha le sue leggi, che dobbiamo rispettare. Per esempio, ha una legge che dice "sempre": ti vorrò "sempre" bene. Questo lo dobbiamo dire anche al Signore oggi. L'amore ha un'al-

tra parola nella sua legge: "dappertutto". E questo vale anche per l'amore che dobbiamo al Signore: non si può volerli bene solo in chiesa o entro le pareti di casa. Non si può voler bene a Dio amando solo il prossimo che ci è simpatico. E poi l'amore ha una terza parola importante. L'amore dice "tutto", non calcola, non "tira" sul prezzo, non tollera compromessi o complicità. Perciò il Signore ci ha detto, ed è la suprema legge che ci ha dato: "amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze".

Per tre settimane non si pensa ad altro: la vacanza si trasforma in disponibilità completa alla parrocchia, per il bene dei più piccoli, ma anche e soprattutto per la gioia di un'esperienza unica di maturazione umana e cristiana. E quanto accade ogni anno a circa 50 animatori, tra i 15 e i 18 anni, dell'Estate Ragazzi a Castelfranco Emilia. «La nostra Estate Ragazzi dura due settimane - spiega Anna, 17 anni, una delle responsabili - ma già la settimana precedente l'inizio ci troviamo ogni giorno per preparare il materiale. Durante l'Estate Ragazzi poi, le giornate di noi animatori cominciano per alcuni alle 7.30 con la Messa, e per la maggior parte con le Lodi. Al termine, alle 18 facciamo un incontro sulla giornata. E poi ancora ci fermiamo a parlare e dopo una breve sosta a casa, insieme per la serata. Tutto ciò dal lunedì a sabato, con la festa finale il sabato sera: una alla fine della prima settimana, e una, la più sentita, a conclusione. Anche la domenica ci diamo appuntamento alla Messa, e vi invitiamo tutti i bambini».



## Estate ragazzi, un'esperienza entusiasmante a Castelfranco, Castello d'Argile, Renazzo, S. Antonio Maria Pucci

vertirsi e intuire che la parrocchia è un luogo importante per loro. E per condurre i giovani a Cristo attraverso lo stare insieme, da qualche tempo c'è il desiderio di un vero e proprio oratorio, tutto l'anno». Da parte loro gli oltre 150 bambini recepiscono il clima. «Si sta bene con gli amici», dice Irene, 14 anni; «vengo perché mi diverto», afferma da parte sua Camilla, 8 anni. «A casa non faccio niente, qui invece la giornata è intensa», spiega infine Matteo, «Matte», comodamente seduto: per «intensità» indicava forse non le attività, ma il «di più» determinato dalla comunità cristiana.

Sono due quest'anno le settimane dell'Estate Ragazzi che si chiude stasera nella parrocchia di Castello d'Argile. La festa conclusiva coincide con quella del patrono S. Pietro, perciò i ragazzi terranno uno spettacolo per l'intera comunità. «Sono molti anni che ci impegniamo in questo appuntamento», sot-

tolinea la signora Govoni, catechista, che ha supportato Paolo, responsabile degli animatori, e il parroco don Andrea Astori. «Quest'anno, come sempre, la partecipazione è stata numerosa: 110 ragazzi e una trentina di animatori, un gruppo veramente affiatato. In più qualche adulto a coordinare. La giornata cominciava alle 9 con un momento d'incontro, uno di drammatizzazione e uno di preghiera. Dalle 10 i giochi all'aperto fino alle 12; e alle 14.30 i laboratori».

«Estate Ragazzi è molto importante per noi animatori e per i nostri "allievi". Qui ognuno», dice Leonardo, 22 anni, un veterano, «impara qualcosa, a volte si sacrifica, ma alla fine riceve sempre la "ricompensa". Si impara a stare con gli altri, a vivere cristianamente». Simona, 15 anni, alla prima esperienza: «Il fatto di stare a contatto con gli altri e di fare nuove amicizie è sicuramente appagante». «È un aiuto alla crescita per tutti», dice Andrea, 17 anni «Coi bimbi poi non si può

non trovarsi bene». E sono proprio i bimbi i più entusiasti: «qui ci sono i nostri amici, coi quali in paese e in parrocchia ci si frequenta tutto l'anno», dice Antonio, 12 anni «facciamo giochi interessanti e attività creative, cosa possiamo volere di più?». Anche Irene, 9 anni, che si rammarica di aver fatto soltanto una settimana, è felice e si

prenota per l'anno prossimo, però «full time»: «Io amo le gite e questa settimana siamo andati alla Montagnola e a Madonna dell'Acero: entusiasmanti!».

Due settimane di Estate Ragazzi anche per la parrocchia di Renazzo e cambio generazionale per gli ani-

matori, poiché chi quest'anno sostiene la maturità ha dovuto a malincuore rinunciare. Animatori sono 25 tra ragazzi e ragazze, molti alla prima esperienza: come Rossella, 17 anni che ha cominciato come «bimba» e che arriva in bicicletta ogni giorno da Galeazza. Responsabile dell'esperienza, che ha una lunga tradizione, è da diversi anni Claudia, con la supervisione del parroco don Ivo Cevenini, aiutata quest'anno da quello di Palata Pepoli don Riccardo Torricelli.

«Qui sono presenti, ed è il bello di questa esperienza», sottolinea Flavia, una mamma «in servizio» «tutte le generazioni: i bimbi, i ragazzi, gli adulti che danno una mano ai ragazzi e i nonni che danno una mano a tutti». «Le nostre giornate», racconta Andrea, 16 anni, animatore, «partono con le Lodi per noi animatori; poi c'è la scenetta e si parte col gioco fino alle 11.30. A mezzogiorno il pranzo in mensa e nel pomeriggio i laboratori fino alle 17. È il secondo anno che partecipo

ed è sempre entusiasmante: mi piace stare con gli amici ed essere responsabilizzato». «I bimbi a volte sono veramente delle pesti», sorride Elisa, 16 anni, «e ci regalano una vacanza faticosa ma sicuramente unica». «È sicuramente difficile», dice Anna, responsabile dei «piccoli» «per degli adolescenti gestire dei preadolescenti». «È vero», aggiunge Ugo, animatore e seminarista, «ma anche questa è una sfida stimolante».

«È un'estate bellissima», dice Greta, 12 anni, al secondo anno di partecipazione. «Sì», conferma Laura, 13 anni, «a casa ci si annoia anche. E invece è così bello stare in compagnia». Chiude Renato, uno dei pensionati: «Stiamo qui per i "momenti di crisi". E stando coi ragazzi ci sentiamo più giovani».

Nella parrocchia di S. Antonio Maria Pucci è il primo anno che viene organizzata Estate Ragazzi. «Abbiamo aderito all'iniziativa» afferma il cappellano don Da-

vide Zangarini «anzitutto per dare un aiuto alle famiglie che non sanno a chi affidare i ragazzi in questo periodo. Poi è un servizio per i bambini, che non vogliamo tenere qui come fossimo "baby sitter" ma ai quali offriamo una preziosa esperienza totalizzante. Infine anche per gli animatori è un'esperienza di responsabilità e crescita». L'Estate Ragazzi, che è durata due settimane e si è conclusa venerdì scorso con una grande festa, ha radunato una trentina di bambini, seguiti da ventimattatori. La festa continua anche oggi, con la Messa e un pranzo con i genitori ed i bambini. Il programma della giornata prevedeva l'apertura intorno alle 8. Poi, dopo l'inno e la scenetta con la storia di S. Francesco, vi era un momento di preghiera. Quindi il grande gioco fino all'ora del pranzo, a cui seguivano diverse attività manuali, oltre alle gite, ed ai giochi nel campo parrocchiale. «Tutta la comunità ha partecipato» aggiunge don Davide ed il parroco don Cleto Mazzanti «molte sono state le persone che ci hanno aiutato per la distribuzione dei pasti, le pulizie e le attività manuali. Anche due giovani, Roberto e Domenico, che frequentano il Seminario hanno partecipato. A tutti esprimiamo il nostro più sincero ringraziamento». «Vengo all'Estate Ragazzi» riferisce Fabio, 16 anni, animatore «sia per stare in parrocchia con gli altri animatori, sia per fare qualcosa di utile per i bambini, anche se alcuni sono veramente terribili. Ma l'argomento di quest'anno, S. Francesco, riesce a coinvolgerli sempre». «All'Estate Ragazzi ci sono anch'io» interviene Gerardo, 9 anni «perché mi piace venire in parrocchia: qui si sta bene».

Michela Conficconi  
Paolo Zuffada

(nelle foto, in alto da sinistra l'Estate Ragazzi a Castelfranco, Castello d'Argile e Renazzo; sotto, a S. Antonio Maria Pucci)



**DROGA & DISCOTECH/1** Il presidente de «Il pettirosso» interviene sul «rave party» e sulla recente disposizione sulla chiusura anticipata

## L'antiproibizionismo non è una virtù

*Miselli: «I messaggi che lo sostengono rischiano di vanificare il lavoro educativo»*

(C.U.) Da un giudizio molto secco, Claudio Miselli, presidente dell'associazione «Il pettirosso», sul «Rave party» di sabato 21 giugno. «È stata una cosa molto negativa - sostiene - perché ha "messo in giro" messaggi che ostacolano decisamente e rischiano di vanificare il nostro compito di educatori che aiutano i giovani a liberarsi dalle dipendenze. Questi messaggi dicono che lo "sballo" non solo non è negativo, ma anzi è un diritto dei giovani. Ciò è devastante per i ragazzi più fragili, perché giustifica ai loro occhi, sul piano culturale e politico, l'avvicinarsi appunto allo "sballo": si sentono "avanzati", "autonomi", giustificati e anzi sostenuti nella loro ribellione alla famiglia, e questo devasta anche la famiglia stessa. Invece questi ragazzi sono dei poveracci, dal punto di vista psicologico intendo: se accoglieranno questi messaggi verranno emarginati dalla scuola, si estraneranno dalla famiglia e dalla società, perderanno ogni punto di riferimento». Conferma Alessandro Dionigi, coordinatore terapeutico de «Il pettirosso»: «tutti i ragazzi, anche molto giovani, che seguiamo in due progetti per cocainomani e polissuntori di sostanze sono andati al "rave", e ciò ha causato gravi danni alla nostra opera: nessuno ha detto loro una parola che smorzasse l'"euforia" della manifestazione e quindi dell'assumere stupefacenti. Non solo: mi hanno raccontato che ai Giardini Margherita erano liberamente in vendita, in tantissimi punti, sostanze come i cannabinoidi (hashish, marijuana, ecc.), ma anche ecstasy e cocaina "fumabile": una vendita chiaramente vietata e punita dalle leggi».

Tutto questo porta Miselli ad una precisa valutazione politica: «anzitutto - spiega - gli amministratori che hanno concesso il permesso di tenere il "Rave" devono mostrare chiaramente di essere del tut-

to contrari all'ideologia che esso ha diffuso. E poi, a un anno di distanza dalle prossime elezioni amministrative, è necessario che noi cattolici chiediamo con forza a chi governa e a chi si candida a governare di esprimere la propria opinione riguardo all'uso delle sostanze stupefacenti, al di-

saggio e alle politiche giovanili. E dobbiamo esigere che chi vuole il nostro voto si esprima con nettezza contro, appunto, l'"ideologia del Rave"». A proposito di posizioni degli amministratori, Miselli cita un caso recente ed emblematico: «in un convegno organizzato dalla Regione e in-

titolato "La prevenzione come processo", il coordinatore di uno dei gruppi di studio, Marco Battini, ha fatto alcune affermazioni a dir poco sconcertanti. Ha detto tra l'altro testualmente che gli interventi svolti nei luoghi di divertimento "hanno l'obiettivo, non tanto di evitare il consumo di

sostanze, ma di offrire altri punti di vista e di sensibilizzare percorsi di consapevolezza...". Poi ha citato e fatto suo quanto detto dalle "Linee guida sulla riduzione del danno" del Ministero della Sanità, emanate nel 2000 dal ministro precedente l'attuale: "in un modello sviluppato con suc-

cesso in realtà europee ed extraeuropee, l'educazione alle droghe, così come l'educazione sessuale, va a far parte del curriculum dello studente". Infine, ha affermato che "L'approccio... di questi interventi di prevenzione riconosce autonomia e competenza nelle scelte dei giovani, avvicinan-

dosi a loro con modalità, che riconoscono il rischio e la trasgressione come tappe "normali" di un percorso di crescita". «Queste - è il commento di Miselli - sono frasi gravissime, perché mostrano che si ritiene lo "sballo" dei giovani un fatto normale, quasi scontato e perfettamente

ammesso, al quale addirittura occorre "educare"! Ciò educativamente è inaccettabile e deleterio, e su questo si deve porre un serio discrimine ai politici: è inaccettabile, appunto, che un amministratore sostenga tesi simili. E se un cattolico si trova all'interno di una maggioranza che lo sostiene, deve avere il coraggio di rifiutarsi di aderirvi e, se questa persiste, di uscire dalla maggioranza stessa».

Analogo il parere di Miselli sulla recente disposizione per la chiusura anticipata delle discoteche. «Le discoteche - sostiene - sono deleterie per la salute dei ragazzi, a cominciare dal rumore, dal caldo e dall'umidità che vi regnano. Mi chiedo: se si fanno, giustamente, leggi molto rigide e controlli stringenti per salvaguardare la salute sui luoghi di lavoro, perché non lo si fa anche per le discoteche? Probabilmente perché si ritiene che il divertimento sia una scelta personale da rispettare anche se danneggia gravemente la salute: ma questo è assurdo!».

«Se quindi una legge impone la chiusura anticipata - prosegue Miselli - per evitare la "migrazione" dei ragazzi da una discoteca all'altra, e obbliga a non vendere alcolici un'ora prima della chiusura, è da accogliere con favore: è come quella che ha reso obbligatorio il casco in moto, salva delle vite! E poi è una legge educativa, perché dà un chiaro messaggio: gli adulti possono e devono dire alcuni "no" ai giovani, per evitare che adottino comportamenti autodistruttivi e distruttivi. Invece qualche politico continua a volere fare il "giovannista a tutti i costi", a danno proprio dei giovani che dice di voler difendere!». «La legge comunque - conclude Miselli - non può diventare una scusa per gli adulti per sfuggire ai propri doveri educativi: la famiglia può e deve intervenire sui figli, anche maggiorenni, finché vivono in casa e vengono mantenuti».



«**M**i dispiace che un avvenimento che ha coinvolto tanti giovani, anche se in modo discutibile, sia stato considerato come qualcosa di esclusivamente "privato": magari condannato, ma giudicato comunque come una cosa che non riguarda la società, salvo che per le sue conseguenze sul traffico o sul rumore. È la spia di una mentalità ormai dilagante e pericolosissima: quella dell'indifferenza e dell'egoismo, anche se di gruppo». Don Gian Carlo Manara, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile, giudica così l'atteggiamento di molta parte della città e della società bolognese di fronte al «Rave party» che ha coinvolto migliaia di giovani venuti da diverse parti d'Italia, riuniti da un'ideologia dichiaratamente antiproibizionista riguardo alle droghe.

Secondo don Gian Carlo, «la nostra società è sempre più "chiusa": ognuno, o ogni gruppo, guarda solo al proprio interesse immediato, disinteressandosi degli altri. In questo

**DROGA & DISCOTECH/2** Parla don Manara, responsabile Pastorale giovanile

## Come guarire dall'indifferenza: l'unica «ricetta» è l'educazione

senso, l'antiproibizionismo diviene un'espressione di questo più o meno esplicito "menefreghismo": si dice, in sostanza, che "bisogna lasciar fare", perché tanto, ciò che conta è solo che non si disturbi troppo l'"orticello" del vicino. Sono poche, purtroppo, le persone che si interessano degli altri, e in particolare dei giovani: cercando di capirli anzitutto, e poi educandoli e quindi aiutandoli a crescere».

Sempre don Manara osserva che «l'antiproibizionismo purtroppo non è solo nelle idee, ma nei fatti: i giovani possono fare qualunque cosa, anche fumare lo spinello, che infatti nelle scuole dilaga, e la cosa

"non interessa". L'ideologia antiproibizionista, in questo senso, è solo la ricerca di una giustificazione da parte della società alla mentalità di indifferenza della quale parlavo». Questo stesso ragionamento scatta, sostiene don Gian Carlo, anche quando si tratta del problema delle discoteche e delle morti sempre più frequenti e numerose di giovani sulle strade all'uscita da esse («un vero bollettino di guerra», sintetizza). «Ad esempio - dice - il recente provvedimento che anticipa alle 3 la chiusura dei locali da ballo ha scatenato reazioni con forti accuse di "proibizionismo". Si è usata la scusa del fatto che l'antici-

po scatenerebbe l'abusivismo, ma in realtà si vogliono difendere interessi corporativi, come quelli dei gestori delle discoteche; oppure, ancora una volta, si usa la logica del "sono fatti loro"».

In realtà, spiega don Manara, anche su questo tema «tutti dovrebbero fare la loro parte, come hanno chiesto molto chiaramente i Vescovi della nostra regione nel documento "A proposito di discoteche. Giovani tra disagio ed evasione", pubblicato nel 1996. La chiusura anticipata infatti può arginare il fenomeno, ma non può certo bastare. Oltre ai politici, devono partecipare coralmemente allo sforzo le forze eco-

nomiche, che non devono pensare solo al loro tornaconto immediato, e soprattutto famiglie ed educatori. La velocità, infatti, come il bisogno di passare tutti i venerdì e il sabato sera a stordirsi in discoteca, fino a vivere solo in funzione di quei momenti, manifestano esigenze forti dei giovani, che occorre "intercettare" e alle quali si possono dare risposte diverse: insegnare un modo migliore per stare insieme. La Chiesa fa già la sua parte, ma naturalmente deve sempre migliorarla, attraverso migliaia di educatori e di giovani formati che, senza rumore ma con grande dedizione, affiancano i ragazzi e li aiutano a crescere».

A questo proposito, don Gian Carlo conclude con un esempio tratto dalla realtà bolognese: l'esperienza della Montagnola. «Lì - afferma - si è riusciti a mettere insieme più componenti della società civile per creare uno spazio di svago e insieme educativo per bambini e giovani; e si è dimostrato che ciò che conta davvero è la costanza e la validità della presenza educativa».

Chiara Unguendoli

## REPORTAGE Il Kazakhstan tra passato e futuro

Da una decina di anni il professor **Fiorenzo Facchini** coordina ricerche antropologiche nel Kazakhstan (nella foto, un momento di una sua missione nel Paese), con la partecipazione di ricercatori sia italiani che di quel Paese. Attualmente è in corso una ricerca sulla modernizzazione e i suoi effetti sulla salute e sulla crescita. Nell'ambito di questa ricerca si è recato nei giorni scorsi ad Alma Ata: gli abbiamo chiesto di riferirci qualche impressione.

Quando, dieci anni fa, mi recai per la prima volta ad Alma (allora si chiamava ancora Alma Ata, in russo, ed era capitale), la situazione era molto diversa da quella che ho incontrato nei giorni scorsi.

Il Paese aveva acquistato l'indipendenza politica da poco, ma l'influsso dell'Unione Sovietica era ancora molto forte: le immagini di Lenin, la falce e il martello si vedevano ovunque. Ora molte sono scomparse. La libertà religiosa era ritornata, ma nelle scuole, al posto dell'ateismo, si insegnava, e si insegna, il Corano. C'era una sola Chiesa cattolica alloggiata in un prefabbricato nella periferia di Alma Ata: ora c'è una bella chiesa in mu-

FIRORENZO FACCHINI \*

ratura, con altri due edifici e un asilo. È diventata sede della diocesi di Almaty, che proprio domenica 15 giugno scorso ha festeggiato la sua nascita con una solenne celebrazione presieduta dal nuovo Vescovo. La città ha assunto i colori e i ritmi delle grandi città dei Paesi in via di sviluppo, le insegne della Coca Cola hanno colorato i grigi edifici del regime.

In questo Paese il passaggio alla democrazia e alla libera iniziativa in campo economico non è stato facile. L'apertura al mondo occidentale ha cambiato rapidamente mentalità e modi di vita. La popolazione non era preparata a questo risveglio, alle esigenze poste dal libero mercato e da accresciuti consumi a fronte di disponibilità economiche rimaste quelle di prima. La «forbice» tra ricchi e poveri si è accresciuta. Eppure il Paese presenta grandi potenzialità. Quasi diciassette milioni di abitanti per due milioni e settemila chilometri quadrati sono pochi, ma gran parte del territorio è occupato da steppa, deserto, laghi, montagne alte fino a 7000 metri. Possiede però culture di cereali, di tabacco, miniere di piombo, zinco, uranio e soprattutto enormi risorse

petrolifere, specialmente nel Mar Caspio, sulle quali si concentrano gli interessi di vari Paesi stranieri tra cui l'Italia.

Dal punto di vista religioso il Paese è islamico, ma senza atteggiamenti fondamentalisti. Sono molti quelli che non hanno una religione. I cristiani fino a qualche anno fa erano, di fatto, quelli trasferiti, liberamente o coattivamente, sotto la dittatura comunista, dai Paesi europei (Russia, Ucraina, Polonia), in gran parte ortodossi ma anche cattolici, specialmente i polacchi. Oggi i cattolici si aggirano intorno al 3%. Il Kazakhstan può considerarsi un Paese «di punta» nell'evangelizzazione, come tutti i Paesi di area musulmana. Ma la presenza dei cattolici è apprezzata. Ho incontrato sacerdoti e giovani italiani molto impegnati nella periferia di Almaty per l'assistenza ai ragazzi. Nel Kazakhstan convivono pacificamente diverse etnie: circa il 50% sono Kazakhi, il 30% Russi, poi altre nazionalità europee (Ucraini, Bielorussi, Polacchi), Uiguri, Uzbeki, Coreani e altri ancora. Forse la dominazione comunista li ha costretti a stare insieme, forse c'è un fondo storico comune legato alla cultura della steppa.

La modernizzazione in Kazakhstan sta procedendo



rapidamente e pone seri problemi. Che evoluzione potranno avere le diverse culture che vi si ritrovano? Sono molto sentite le radici culturali in questi popoli turcomongoli, che per secoli hanno praticato il nomadismo e vedono nella yurt (la loro «casa mobile») e nel cavallo i simboli del loro passato.

Non posso però tacere due grandi ferite del popolo kazakho di cui non si ama parlare molto: gli esperimenti nucleari, fatti dall'Unione Sovietica nel Kazakhstan, e

la desertificazione del mare di Aral. Nel mese scorso la rivista «Science» ha pubblicato un lungo servizio sulle 456 esplosioni nucleari che si sono succedute nel poligono di Semipalatinsk a partire dal 1947. Vi fu una vera deportazione di fisici e ingegneri dalla Russia. Si studiarono gli effetti delle esplosioni delle bombe al plutonio su fabbricati appositamente costruiti e su animali colà trasferiti. Gli esperimenti nucleari, compiuti anche sottoterra e nei laghi, so-



### KAZAKHSTAN

Superficie: 2.725.647 Km<sup>2</sup>; Abitanti: 16.731.000 (2001); Densità: 6 ab/Km<sup>2</sup>; Forma di governo: Repubblica presidenziale; Capitale: Astana (280.000 ab.); Altre città: Alma-Ata 1.245.000 ab., Karaganda 552.000 ab., Ust-Kamenogorsk 230.000 ab.; Paesi confinanti: Russia a Nord e ad Ovest, Cina ad Est, Kirghizistan, Uzbekistan e Turkmenistan a Sud. Fiumi principali: Irtys 4400 Km (totale), Syrdarja 2671 Km (totale), Ural 2534 Km (totale); Laghi principali: Mar Caspio, Lago d'Aral 41.000 Km<sup>2</sup> (compresa parte uzbeka), Lago Balhas 18.200 Km<sup>2</sup>; Clima: Continentale; Lingua: Kazaco (ufficiale), Russo, Tedesco, Uighur, Ucraino; Religione: Musulmani 47%, Ortodossi, Luterani e altri 53%.

no continuati fino al 1991. Gli effetti della radioattività in vasti territori sono ben accertati: si calcola che un milione e mezzo di abitanti abbiano subito danni irreparabili alla salute (leucemie, cancro, malformazioni genetiche, ecc.). Veri crimini della dominazione comunista che non vanno dimenticati. L'altra ferita è rappresentata dalla desertificazione del grande Lago salato di Aral, dovuta alla deviazione di fiumi per la irrigazione delle grandi piantagioni di

cotone nei territori della Russia. A causa dell'inquinamento, il sale e i pesticidi usati dai pianificatori sovietici, depositatisi sul fondo, vengono sollevati dal vento e trasportati lontano. Oltre alla scomparsa di molte specie c'è il rischio della contaminazione da batteri, che venivano fabbricati per la guerra batteriologica in laboratori segreti stanziati sulle rive o in atolli del lago, ora abbandonati.

Nonostante queste ferite e sofferenze il Kazakhstan

può avere un futuro. È un popolo fiero delle sue tradizioni, che ha sofferto con dignità, un popolo che ha grandi possibilità, che vive la convivenza di culture nel rispetto di ciascuna, un popolo affascinato dalla globalizzazione dell'Occidente, che ha però bisogno di valori autentici su cui costruire autonomamente il suo futuro dimenticando un passato recente del tutto lontano dalla sua storia.

\* Docente di Antropologia

GALEAZZA PEPOLI Martedì la festa liturgica del Beato: alle 20.30 Messa presieduta da monsignor Caffarra, arcivescovo di Ferrara

## Don Baccilieri, la santità «per tutti»

Suor Norberta: «Affascina perché invita a seguire il Signore nella vita quotidiana»

Martedì ricorre la festa liturgica del Beato don Ferdinando Maria Baccilieri, fondatore della congregazione delle Serve di Maria di Galeazza. La parrocchia di Galeazza Pepoli, dove il Beato esercitò il suo ministero sacerdotale e la congregazione stessa propongono alcuni appuntamenti. Oggi alle 20.30 Veglia di preghiera presieduta da fra Angel Ruiz Garcia, priore generale dell'ordine dei Servi di Maria; la giornata di domani inizierà invece alle 7.30 con la recita del Rosario e delle Lodi, e la celebrazione eucaristica, tutto trasmesso in diretta da Radio Maria; presiederà ancora fra Angel. Alle 17 Vespri e alle 20.30 solenne celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Carlo Caffarra, arcivescovo di Ferrara-Comacchio. La festa si concluderà con un momento conviviale.

A suor Maria Norberta, priora generale delle Serve di Maria di Galeazza, abbiamo rivolto alcune domande.

**Cosa è cambiato nella vostra congregazione dopo che la Chiesa ha proclamato Beato don Baccilieri, il 3 ottobre '99?**

Non ci sono stati «salti» improvvisi; si è continuato nella vita ordinaria sulle orme del fondatore, nel desiderio di incarnarne il carisma nell'attuale contesto storico. Una grossa spinta in questa direzione l'avevamo ricevuta

già nel 1993, in occasione del 100° anniversario della nascita al cielo del Beato Baccilieri: una ricorrenza che ci ha impegnate nell'approfondimento della dimensione pastorale e dell'intuizione carismatica che deve caratterizzare il nostro Istituto.

**Di cosa si tratta?**

secondo la sua volontà nelle circostanze che ogni giorno la vita presenta. In armonia con tale impostazione, noi suore vogliamo essere nel mondo «leviti nella pasta», per annunciare Gesù vivente

Infatti: essa è nata dal cammino ordinario di uno dei tanti gruppi laici della parrocchia di Galeazza, il Terz'ordine dei Servi di Maria, che aveva tante giovani iscritte. Alcune di esse chie-

dine dei Servi di Maria.

**Qual è l'attualità del Beato don Baccilieri per laici e sacerdoti?**

Quando ancora non si parlava dell'apostolato dei laici, don Baccilieri intuì che ogni battezzato aveva un compito specifico nella Chiesa, e si adoperò perché ciascuno po-

cessità del Vescovo: rimase ben 41 anni nella piccola parrocchia di Galeazza, mentre avrebbe tanto desiderato la missione. Gli altri suoi grandi amori furono l'Eucaristia e la Madonna.

**Il vostro Istituto in poco più di un secolo si è notevolmente ampliato...**

Siamo una piccola famiglia, ma sparsa nel mondo. In Italia abbiamo case in diverse città: oltre a Bologna, Vicenza, Venezia, Modena, Ferrara, Pisa, Macerata, Roma, Cosenza. In questi luoghi ci occupiamo soprattutto dell'educazione di bambini e giovani, e della pastorale familiare, ad essa inscindibilmente connessa. A Bologna gestiamo scuole materne e siamo inserite in vario modo nella pastorale delle parrocchie; alcune sorelle si occupano dei malati e delle loro famiglie; altre portano avanti le attività del Centro di spiritualità di Galeazza Pepoli, che dopo la beatificazione di don Baccilieri ha intensificato la sua attività (nella foto, i partecipanti ad un incontro di giovani con una suora), specie nella collaborazione con il vicariato di Cento e l'Ufficio catechistico diocesano. All'estero ci troviamo in diversi Stati (Corea del sud, Brasile, Repubblica Ceca e Germania), con sorelle spesso originarie dei luoghi e pastorali incarnate nelle principali problematiche della società locale.



Sopra, busto di don Baccilieri; accanto, un gruppo di giovani a un incontro organizzato dalle Serve di Maria

Don Ferdinando insegna la santità nel quotidiano. La sua è infatti una visione «semplice» del cammino di perfezione, e proprio per questo vicina alla persona, alla concretezza della vita di ciascuno. Egli affascina perché invita a seguire il Signore passo per passo, scegliendo

do la realtà, senza fuggire da essa. Nella società occidentale c'è particolare bisogno di questo, di indicare la «verità» nel quotidiano, poiché la gente è spesso travolta dalla frenesia della vita.

**Da questa santità «quotidiana» è sorta anche la vostra congregazione...**

sero a don Baccilieri il permesso di fare vita comune per dedicarsi più liberamente al servizio in parrocchia. Egli fu molto umile: non volle legare alla sua persona la nuova comunità, e preferì inserirla all'interno della consolidata tradizione e spiritualità dell'or-

tesse essere attivo e propositivo al suo interno. Per questo promosse fortemente il laicato, accogliendo in parrocchia ben 14 tra associazioni e gruppi. Ai parroci, poi, è consegnata una grande testimonianza di amore e obbedienza alla Chiesa. Egli fu sempre disponibile alle ne-

MAGGIO DI OZZANO Venerdì, sabato e domenica la tradizionale manifestazione estiva

## «Partecipa anche tu!», è festa

### Il gruppo missionario prosegue l'intenso lavoro

Com'è ormai consolidata tradizione, il Gruppo missionario «Partecipa anche tu!», con sede a Maggio di Ozzano Emilia organizza venerdì, sabato e domenica la manifestazione «E...state in festa», nella sede di via Emilia 337. Il programma prevede: venerdì sera alle 20.30 Messa in memoria di monsignor Guido Franzoni, sabato e domenica dalle 19 stand gastronomico con specialità, pesca e mercatino missionario.

Riguardo all'attività del «Partecipa anche tu!», «i primi sei mesi del 2003 - spiega il presidente Andrea Stagni

- sono stati ricchi di incontri e attività. L'anno si è aperto con la visita da parte di suor Lucia Giolo, missionaria in Argentina, con la quale collaboriamo fin dal 1990. In quell'anno infatti suor Lucia, insieme ad alcune consorelle, costituì una famiglia religiosa in un quartiere poverissimo di un paese della provincia di Buenos Aires, Ituzaingó, per condividere il destino dei fratelli indigeni. A lei il «Partecipa anche tu!» ha inviato containers e aiuti a più riprese nel corso di questi anni. Lo scorso dicembre, viste le disperate condizioni economiche e so-

ciali del paese, il nostro gruppo ha deciso di lanciare una campagna di sostegno che in soli due mesi ha fruttato ben 23500 euro: li abbiamo consegnati a suor Lucia all'inizio di febbraio. Questo consentirà di far fronte per diversi mesi alle necessità della popolazione di Ituzaingó».

«Vogliamo aggiungere - prosegue Stagni - che la prospettiva con la quale ci proponiamo a fianco dell'Argentina, insieme a suor Lucia, non è rivolta solo ad alleviare le necessità più urgenti, ma guarda con fiducia al futuro: con il denaro che ab-

biamo raccolto e consegnato negli ultimi due anni, infatti, suor Lucia sta costruendo un Centro di alfabetizzazione e avviamento professionale per gli adolescenti, strumento fondamentale di promozione umana e culturale, l'unico che possa sottrarre bambini, adolescenti e giovani alle strade, dove sono inevitabilmente vittime della violenza, della droga, dell'alcol».

«Sempre in febbraio - dice ancora - abbiamo incontrato a Varsavia Padre Marian Chamienia, sacerdote michelita polacco che dal 1990 svolge il suo ministero in



Bielorussia, nella diocesi di Grodno. A lui abbiamo consegnato 12000 euro per i bisogni più urgenti della sua comunità, dove tanti anziani necessitano di cure mediche e assistenza, tante famiglie non riescono a far fronte ai bisogni, tante sono le vittime dell'alcol. Qualche giorno fa un altro gruppo di nostri volontari si è re-

cato in Bielorussia con un'altra consistente offerta e alcuni generi di prima necessità».

«Oltre a ciò - conclude il presidente - il nostro gruppo mantiene vivi i suoi legami con l'Uganda, il Perù, la Croazia e cerca sempre di essere disponibile e attento alle necessità dei fratelli del Terzo Mondo».



La parrocchia di Gesù Buon Pastore promuove anche quest'anno il suo concorso

## «Un alito di pace» in una foto

PAOLO ZUFFADA

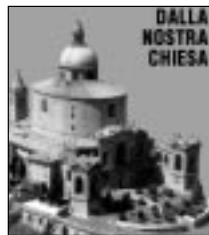
La parrocchia di Gesù Buon Pastore promuove anche quest'anno (è la quattordicesima edizione) il suo Concorso fotografico: il tema al quale i concorrenti dovranno attenersi nelle loro opere è: «Un alito di pace». Il concorso è aperto a tutti. Chi vuole parteciparvi dovrà presentare una o più fotografie inedite (dimensioni: cm. 20x30) ed allegare ad ognuna un foglio recante i seguenti dati: cognome, nome, eventuale pseudonimo, indirizzo e telefono, titolo dell'opera. La quota simbolica di partecipazione è di 1.55 euro da versare direttamente all'atto della presentazione delle opere, che possono essere consegnate direttamente in parrocchia o inviate per posta. Le opere dovranno pervenire entro e non oltre il 15 novembre prossimo alla parrocchia di Gesù Buon Pastore, Segreteria Concorso fotografico, via Martiri di Monte Sole 10, 40129 Bologna (tel. 051353928). La Giuria, nominata dall'Ufficio

di presidenza del Consiglio pastorale parrocchiale, selezionerà le opere e assegnerà i premi per il messaggio espresso e per la tecnica fotografica: per entrambe le categorie il primo premio consisterà in un buono acquisto di 60 euro e da una targa, il secondo in un buono di 40 euro più una targa. Le opere verranno esposte in una mostra che si aprirà il 23 novembre e la premiazione avverrà il 29 novembre, in concomitanza col Concerto natalizio e la premiazione del Concorso letterario.

Perché, abbiamo chiesto al parroco di Gesù Buon Pastore don Tiziano Fuligni, si è scelto per il Concorso di quest'anno il tema della pace? «La pace» sottolinea don Tiziano «si trova perché si cerca e si cerca perché se ne sente il desiderio. Tutti desideriamo la pace, ma non tutti la trovano, perché la pace non è soltanto fuori da sé. La pace

la troviamo se cerchiamo anche dentro di noi. Ma per entrare dentro di noi occorre uscire verso la realtà che ci circonda: e l'estate è il tempo favorevole per mettersi alla ricerca di ciò che scioglie le tensioni del lavoro, la fatica della routine, lo stress della città. Seduti a guardare un paesaggio montano oppure "saltellando" da una calle all'altra di Venezia (nella foto) o per le strade di un'altra città, si provano le emozioni che più ci avvicinano alla pace, un delizioso piacere di riposo e di bellezza».

«Fermare questi momenti con una foto - prosegue don Fuligni - può aiutare non solo a mantenere un ricordo delle nostre "ricerche estive di pace" ma a fermare il nostro pensiero su quanto viviamo, per gustare fino in fondo il dono di questi momenti di pace. La parrocchia Gesù Buon Pastore, proponendo il suo XIV Concorso fotografico, vuole offrire questa occasione di meditazione sulla pace».



## TACCUINO



### Feste parrocchiali a Baigno e Tolé

Questa settimana in diocesi ci saranno due feste parrocchiali, entrambe domenica. Nella piccola comunità di Baigno (Carmignano) si terrà la festa della Madonna del Voto. La mattina ci sarà la Messa alle 10, e nel pomeriggio alle 17 Vespri e processione con la statua della Madonna; dalle 16 alle 19 presterà servizio la banda di Riola, e dopo la processione ci sarà un momento di festa «civile». A Tolé si celebra invece, come ogni anno la prima domenica di luglio, la festa di S. Luigi, patrono dei giovani: «e infatti - spiega il parroco don Luigi Carraro - è interamente organizzata e animata dai giovani della parrocchia» (nella foto, una festa di qualche tempo fa: 1975). Alle 11 ci sarà la Messa solenne con canti e la sera alle 20.30 il Rosario e poi la processione con la statua del Santo. E martedì 8 luglio, a coronamento, nella chiesa parrocchiale si terrà un concerto di musica sacra mariana: la soprano Claudia Garavini, accompagnata al pianoforte da Walter Proni e seguirà opere di Arcadelt, Cherubini, Stradella, Haendel, Pergolesi, Mozart, Schubert, Brahms, Franck, Mercadante, Prodi. «I giovani si sono ben preparati alla festa, anche attraverso un ritiro che ha guidato poco tempo fa un frate della comunità dei Fratelli di S. Francesco di Monteveglio - spiega ancora don Carraro - Durante la processione reciteranno preghiere da loro scritte per i problemi dei ragazzi di oggi. Alla processione parteciperà anche la Confraternita del Santissimo, con la divisa, guidata dalle "Priori spose" e "Priori ragazze", termini tradizionali ancora in uso. E saranno con noi, con nostra grande gioia, ospiti e volontari del vicino Villaggio senza barriere "Pastor angelicus". «Questa festa - conclude il parroco - sarà anche una prima occasione per coinvolgere nella nostra vita parrocchiale i numerosi turisti che da luglio cominciano a venire in questi luoghi».

### Oggi la festa dei Ss. Pietro e Paolo

Oggi si celebra la festa liturgica dei Ss. Pietro e Paolo. Come ogni anno, in questa occasione il cardinale Giacomo Biffi presiederà la Messa episcopale alle 17.30 nella Cattedrale intitolata appunto a San Pietro. E sempre in questa occasione oggi si celebra la Giornata per la carità del Papa. In tutte le Messe nelle chiese della diocesi si pregherà per il Papa e si raccoglieranno le offerte per «l'Obolo di San Pietro», cioè per aiutare il Santo Padre nell'esercizio della sua carità. Le offerte dovranno essere inviate alla Curia Arcivescovile, che provvederà poi a trasmetterle a Roma.

### Il 7 ottobre convocazione diocesana per il Rosario

Martedì 7 ottobre, memoria della Beata Vergine del Rosario, si terrà una convocazione diocesana nei 15 vicariati: nel Santuario o nella chiesa mariana di riferimento di ogni vicariato si pregherà il Rosario. Sono invitate a partecipare le Confraternite del Rosario, o comunque mariane, e i Cori, per l'animazione della celebrazione. Questo l'elenco dei luoghi dove i vicariati hanno stabilito di riunirsi: Bologna Centro: S. Maria Maggiore; Bologna Nord: S. Maria del Suffragio; Bologna Sud Est: SS. Annunziata a Porta Procula; Bologna Ravone e Bologna Ovest: Santuario della Beata Vergine di S. Luca; Bazzano: Beata Vergine del Rosario di Calderino; Persiceto-Castelfranco: Santuario della Madonna del Poggio; Cento: chiesa del Rosario a Cento; Galliera: S. Maria di Galliera; Budrio: S. Maria Annunziata di Vedrana; Castel S. Pietro: S. Maria Maggiore di Castel S. Pietro; Setta: Santuario della Madonna del Sasso e Beata Vergine del Rosario di Piamaggio; Vergato: Riola; Porretta Terme: Santuario di Madonna dell'Acero; S. Lazzaro-Castenaso: Santuario Madonna delle Formiche.

### Capitolo dei Frati Minori dell'Emilia Romagna

Si svolge da oggi al 10 luglio il Capitolo provinciale dei Frati Minori dell'Emilia Romagna. L'appuntamento, che ogni tre anni raccoglie i francescani per discutere ed elaborare un documento di programmazione e riflessione, si svolgerà a Bedonia (Parma) nel Seminario Vescovile; partecipano 31 frati rappresentanti dell'intera fraternità provinciale che ne conta circa 145, in 18 fraternità. Il Capitolo è presieduto dal Visitatore generale, fra Alvaro Rosatelli. La giornata di domani sarà dedicata alla preghiera e alla riflessione guidate da don Giovanni Nicolini, Vicario episcopale per la Carità della diocesi di Bologna. Martedì ci sarà la conferma nell'Ufficio del nuovo Ministro provinciale, eletto dalla base, e si proseguirà con l'elezione del Consiglio dello stesso. Interverrà anche fra José Rodriguez Carballo, nuovo Ministro generale dell'Ordine. I frati affronteranno il tema «Evangelizzazione: da conservatori all'esistente a costruttori di un mondo nuovo».



## Villaggio del Fanciullo, inaugurati i nuovi impianti

(P.Z.) Il vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni ha inaugurato giovedì scorso, col fatidico taglio del nastro (nella foto), gli impianti sportivi del Villaggio del Fanciullo, in via Scipione dal Ferro, e in particolare la nuova piscina intitolata a Massimo Pizzoli, il vicepresidente del Csi di Bologna che avrebbe dovuto dirigere gli impianti, ma è prematuramente scomparso nell'agosto scorso.

Alla presenza delle autorità civili e dei presidenti delle Fondazioni Del Monte e Carisbo che hanno contribuito alla realizzazione dei nuovi impianti, monsignor Stagni, prima della benedizione, riferendosi al nome della Fondazione «Insieme Vita» che ha diretto il progetto, ha sottolineato come «insieme» sia importante. «Perché», ha spiegato, «la struttura esiste, perché si è lavorato insieme col Csi e con altre realtà come il Ctg, la Fortitudo, la Caritas, l'Mcl, i padri dehoniani e con l'aiuto delle Fondazioni. Se ci si mette insieme effettivamente, e credendoci un po', si possono fare molte cose». «Noi diciamo» ha aggiunto «che insieme è necessario mettersi anche per vivere, per imparare a vivere, per superare le difficoltà: e lo sport è un modo di imparare a vivere. Credendo a questo, si è voluto riconsegnare alla città questo tesoro, rappresentato dal Villaggio del Fanciullo, anche nella sua parte sportiva».

«Questa è la scommessa», ha concluso monsignor Stagni «e ci affidiamo all'aiuto del Signore nel quale crediamo. È lui che ispira anche gli uomini coraggiosi: credo che in questo senso il ricordo di Massimo Pizzoli possa essere un riferimento che ci conforta. Dopo la tristezza, oggi lo risentiamo vivo e speriamo che anche lui ci aiuti con la sua intercessione».



FLASH

VISITA PASTORALE

GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Per la visita pastorale, il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi sarà domenica a Sperticano e Pian di Venola.

CENACOLO MARIANO

PRIMI SABATI DEL MESE

Per i «Primi Sabati del Mese» promossi dalle Missionarie dell'Immacolata a Borgonuovo di Pontecchio Marconi, sabato alle 20.45 fiaccolata con recita del Rosario dalla chiesa parrocchiale di Borgonuovo al Cenacolo Mariano; alle 21.30 Messa prefestiva presieduta da monsignor Carlo Caffarra, arcivescovo di Ferrara. Vari sacerdoti saranno a disposizione per le confessioni. Per informazioni: tel. 051845607, info@kolbmission.org

COOPERATIVA «ORIONE 2000»

CONCLUSI GLI INCONTRI SUL '900

Si è concluso mercoledì scorso il ciclo di incontri dedicati al Novecento, «Il secolo dell'olocausto cristiano», organizzati dalla Cooperativa «Orione 2000». Nel corso degli incontri è stato possibile comprendere meglio la verità della «Chiesa dei martiri», della quale «non devono andare perdute le testimonianze», richiamata da Giovanni Paolo II; una realtà che interessa tutto il mondo: dai fatti dell'ultima guerra al Centro e Sud America, alle varie «Chiese del silenzio» passate e presenti. «Del silenzio», perché guai se alla Chiesa, come già a Tommaso Moro prima di morire, fosse consentito parlare: richiamerebbe l'attenzione dei popoli allineati all'ideologia dominante su una verità che non sia quella corrente. Ma proprio questo silenzio e la forza della testimonianza vissuta hanno ridato, lungo tutto il secolo, forza alla Chiesa, cambiato la società, contribuito alla fine dei sistemi che avevano sperato di «spegnerla» e invece sono stati essi stessi «spenti».

MISSIONARIE DELL'IMMACOLATA

PELLEGRINAGGIO DELLE FAMIGLIE

Le Missionarie dell'Immacolata-Padre Kolbe propongono un itinerario spirituale in alcuni Santuari mariani europei alla riscoperta dei misteri del Rosario, dal 3 al 10 agosto 2003, con il tema: «Vivere l'amore quotidiano alla luce dell'Immacolata». L'itinerario toccherà il Lussemburgo, il Belgio e la Francia. Partecipanti: nuclei familiari, sposi e fidanzati. Informazioni e prenotazioni: tel. 0516782014, e-mail info@kolbmission.org

SANTUARIO MONTE DELLE FORMICHE

PRIMA PIETRA SALA D'ACCOGLIENZA

Oggi al Santuario di S. Maria di Zena al Monte delle Formiche alle 17.45 verrà posta la prima pietra della nuova Sala d'accoglienza; parteciperanno il vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni e il sindaco di Pianoro Simonetta Saliera. Subito prima, alle 17, ci sarà la Messa celebrata da monsignor Stagni.

«BOLOGNA SETTE» ESTATE

NOTIZIE SULLE FESTE PARROCCHIALI

In luglio e agosto «Bologna Sette» dedicherà ampio spazio alle feste parrocchiali, particolarmente numerose in questo periodo. Per documentare bene le manifestazioni chiediamo la collaborazione dei lettori: suggeriamo in particolare di inviare per tempo i programmi. Sarrebbe inoltre utile accompagnarli con foto, note di carattere storico e l'indicazione di qualche testimone per aneddoti o episodi significativi. I nostri recapiti: via Altabella 6, 40126 Bologna; tel. 0516480707 - 0516480755; fax 051235207; e-mail: bo7@bologna.chiesacattolica.it



DALLA NOSTRA CHIESA

Domenica prossima l'annuale ritiro al Santuario delle Budrie in preparazione alla festa

## I catechisti «con» S. Clelia

Al centro della riflessione l'importanza dell'Eucaristia

Si svolgerà dal 17 al 19 ottobre  
**Una «tre giorni»  
sulla catechesi  
per persone disabili**

MICHELA CONFICCONI

L'Ufficio catechistico diocesano propone per ottobre, il 17, 18 e 19, un seminario formativo sul tema «Comunità eucaristica, parrocchia, disabili». Si terrà al Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus» (via Bortolani 1642, Savigno), e vedrà come relatori principali il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, don Giuseppe Morante, docente di Catechistica alla Pontificia Università Salesiana di Roma e don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano; presiederà la Messa del giorno conclusivo don Walter Ruspi, direttore nazionale.

«L'iniziativa si propone due intenti - spiega don Bulgarelli - il primo è suscitare maggiore attenzione attorno al tema della catechesi dei disabili, come tra l'altro esortano a fare tutti i documenti catechistici del Magistero e l'Ufficio nazionale. Il secondo è "mettere intorno a un tavolo" tutte le associazioni, parrocchie o singole persone che si occupano dei portatori di handicap, fisico o psichico: desideriamo aiutarci per individuare le strade da percorrere. A Bologna questa attenzione c'è già in diverse realtà, ma si tratta per lo più di esperienze frammentarie, animate più da intenzioni personali che non da una vera e propria presa di coscienza comunitaria. Si è inoltre più portati a ragionare in termini di strutture di assistenza che non della necessità di una formazione alla fede». «Il tema del seminario mette al centro la parrocchia - conclude don Bulgarelli - perché pensiamo che essa sia il luogo naturale dove proporre un'esperienza di vita cristiana dalla quale la catechesi non può prescindere. Essa infatti non è una semplice trasmissione di contenuti: ha bisogno di un contesto vitale».

Da parte sua, Massimiliano Rabbì, della Fondazione don Mario Campi-

dori che gestisce il Villaggio «Pastor angelicus», aggiunge altre motivazioni. «Nei recenti orientamenti dei Vescovi italiani, "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia" - spiega - viene evidenziata la centralità della parrocchia, come luogo visibile per evitare la frammentazione del popolo di Dio. Alla luce di questa indicazione, il seminario si pone come occasione formativa per sollecitare il desiderio nei credenti di relazioni di comunione e di rapporti significativi, come segni del Regno che la comunità è chiamata ad esprimere in particolare nel rapporto con le persone disabili e le loro famiglie». E anche lui indica tre obiettivi: «evidenziare la Domenica, giorno del Signore, come tempo e spazio da privilegiare; formare persone che sensibilizzino la comunità verso la persona e la famiglia in situazione di handicap; offrire alcune proposte concrete sulle quali agire. Per raggiungere, ci si avvarrà di alcune relazioni, di lavori di gruppo e del racconto di alcune esperienze. Invitiamo ogni associazione, gruppo o movimento impegnato a favore delle persone con handicap a inserire nei propri programmi quest'iniziativa; così ogni parrocchia scelga una o più persone da iscrivere».

Negli intenti degli organizzatori il seminario non dovrebbe rimanere un'iniziativa isolata, ma dare vita a un percorso duraturo di riflessione e proposte. Ad esso seguiranno quindi, oltre agli Atti, diversi momenti di incontro. Per informazioni telefonare tutti i giorni dalle 10 alle 13, escluso il sabato, alla Fondazione don Mario Campidori, 051332581 o all'Ufficio catechistico diocesano, 0516480704. Per iscriversi occorre compilare un modulo e consegnarlo all'Ufficio catechistico entro il 3 ottobre. Per chi prenderà parte a tutto la quota è di Euro 40; per chi si fermerà solo qualche volta, è di Euro 10 a pasto.

Domenica prossima al Santuario delle Budrie (nella foto) si terrà il ritiro diocesano per i catechisti in preparazione alla festa di S. Clelia Barbieri, patrona dei catechisti della regione. Il programma prevede alle 16.30 preghiera iniziale e riflessione sul tema «Il catechista vive dell'Eucaristia» tenuta dal diacono Pietro Cassanelli; alle 18 la conclusione con la celebrazione dei Vespri.

Non è facile la fede nell'Eucaristia, come non è facile accogliere il mistero della croce che essa rende presente. Per questo la Chiesa nei secoli l'ha circondata di tanti e mirabili segni di adorazione, di amore e di bellezza, perché non cadiamo nella superficialità, nell'abitudine, nell'incredulità.

Il rischio di porre l'Eucaristia tra le cose risapute o scontate è sempre presente: anche per i catechisti! Non a caso il Papa ha dedicato la sua ultima en-



PIETRO CASSANELLI \*

ciclica all'Eucaristia nel suo rapporto con la Chiesa, e ne ha voluto simbolicamente firmare il testo il Giovedì santo, durante la Messa «nella Cena del Signore». Dal documento traspare la preoccupazione di trasmettere alle nuove generazioni cristiane la fede e la dottrina sul mistero eu-

caristico. Dando all'Eucaristia tutto il rilievo che essa merita, attenti a non attenuarne alcuna dimensione o esigenza, ci dimostriamo veramente consapevoli della grandezza di questo dono.

Rileggendo la testimonianza evangelica di S. Clelia non sfugge la centralità

Giovedì scorso il vicario generale monsignor Stagni ha celebrato la messa per le persone che andranno in diversi Paesi

## Tanti bolognesi in «missione» estiva

Dall'Africa a El Salvador, dal Brasile alla Romania, per condividere

GIANLUIGI PAGANI

Il Vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni ha celebrato giovedì scorso, nella chiesa parrocchiale del Cuore Immacolato di Maria, una Messa per i giovani e gli adulti che nel corso dell'estate faranno un'esperienza missionaria. Saranno infatti circa 160 i bolognesi che diventeranno «missionari» per il mondo, «non solo per fare delle attività o per partecipare a dei progetti d'aiuto alle popolazioni locali» riferisce Valerio, 21 anni, appartenente alla «Comunità della Missione di don Bosco», che sarà in Madagascar per cinque settimane «ma soprattutto perché è un'esperienza per essere a stretto contatto con i miei fratelli e per essere contemporaneamente vicino al Signore».

«Il nostro scopo non è tanto quello di andare a "lavorare"» spiega Paola, coordinatrice a Bologna della missione diocesana di Usokami, nella diocesi di Iringa in Tanzania, «quanto soprattutto di fare un'esperienza di scambio, di comunione con

le Chiese locali, di conoscenza delle realtà del Terzo Mondo, per avere una profonda relazione di condivisione tra le persone». Una trentina di ragazzi andranno ad Usokami; un gruppo dell'associazione «Karibuni» e un altro della parrocchia di Sarmatini e della Comunità delle Famiglie della Visitazione si recheranno invece in diversi paesi della Tanzania. L'associazione Vides andrà a El Salvador e la «Comunità della Missione di don Bosco» in Madagascar e Burundi. I componenti del gruppo «Albero di Cirene» della parrocchia di San Antonio di Savena partiranno per l'Ospedale di Ifakara e per l'asilo di Chita in Tanzania, mentre altri andranno in Romania ed Albania. Alcuni gruppi dell'Azione cattolica si recheranno a Napoli e Palermo per entrare in contatto con le realtà locali, «insieme ad una Chiesa» spiega la responsabile del Centro missionario diocesano «che ha intrapreso un'importante azione sociale capace di ridare dignità ad o-



gni persona». Infine don Alberto Gritti, incaricato diocesano per la Pastorale degli immigrati, partirà per Salvador Bahia in Brasile per partecipare al convegno latino-americano della congregazione laica missionaria delle «Regalità», avendo così la possibilità di andare a trovare don Alberto Mazzanti, un sacerdote bolognese che è la missionario.

«Oggi fare qualcosa di "nuovo" o di "strano" va di moda» ha detto monsignor

Stagni nel corso dell'omelia «ma la vostra missione è qualcosa di assolutamente diverso. La Chiesa di Bologna vi manda nei Paesi del mondo per essere portatori di un messaggio "fondato sulla roccia", per fare la volontà del Padre e per ascoltare la voce del Signore nel corso degli incontri che farete quest'estate. Costruirete così sulla roccia che è il Signore. Dovunque andrete scoprirete che Gesù è arrivato per primo, là dove è già

stato sparso il sangue innocente dei missionari, dove c'è un piccolo segno della Chiesa, dove c'è la miseria, la dignità dell'uomo calpestato o il Signore ancora calpestato. Lì, proprio in quei luoghi, Gesù ci parla, c'incanta ed ha qualcosa da dirci».

«Spero che grazie a questi vostri incontri» ha concluso monsignor Stagni «cresca l'attenzione di tutta la Chiesa diocesana alla missione e aumenti la disponibilità

d'uomini e di donne per l'annuncio del Signore. Anche perché se Gesù parla a tutti noi, allora da noi si aspetta una risposta».

Al termine della celebrazione il Vescovo ha distribuito a tutti i «missionari» in partenza (nella foto) un crocifisso e un conchino con la preghiera del Padre Nostro nella lingua del Paese dove andranno a fare il loro servizio. E anche lui ne ha tenuto uno, in quanto lui stesso si recherà in Tanzania nella diocesi d'Iringa. «Siete un segno, un piccolo gruppo di cristiani che prendete contatto con i popoli del mondo» ha concluso don Tarcisio Nardelli, delegato arcivescovile per le Missioni «ad gentes» e direttore dell'Ufficio diocesano per l'attività missionaria «Questo incontro sarà bellissimo se verrà fatto nella fede, nella speranza, nell'amicizia e nella condivisione. Attraverso queste esperienze vogliamo riaffermare la volontà nostra e delle nostre comunità di aprirsi, di accogliere, di aiutare e condividere. Tutti noi dobbiamo sentire quanto sia urgente annunciare il Vangelo».

VIVA BOLOGNA Martedì alle 21.30 il primo di sei appuntamenti con grandi artisti che in vari luoghi interpretano grandi scrittori

## Albertazzi: Dante dalla Torre Asinelli

L'attore toscano: «Gli do del tu, ma è il più grande: davanti a lui mi sento "brutto"»



TERZA PAGINA

### «A piacer vostro» all'Arena del Sole «Arte e salute» mette in scena Shakespeare

(C.S.) Martedì e mercoledì, alle 21.30, l'associazione «Arte e Salute» presenta in prima nazionale, nel Chiostro dell'Arena del Sole, «A piacer vostro» di William Shakespeare, traduzione di Ettore Capriolo. La regia è di Nanni Garella (nella foto). «Arte e Salute» è nata per volontà del Dipartimento di Salute mentale dell'Ausl Bologna Nord e di Garella, con un corso di formazione professionale per allievi attori finanziato dal Fondo Sociale Europeo. L'esperienza, avviata nel 1999, si è sviluppata per valorizzare le capacità artistiche presenti nelle persone sofferenti psichicamente. A Garella chiediamo: come state vivendo quest'ennesimo debutto? «È il quarto - spiega - abbiamo fatto "Sogno di una notte di mezza estate", il primo saggio nel 2000, poi "Fantasmi", "I Giganti della montagna" e ora torniamo a Shakespeare perché i nostri attori lo amano molto. La commedia è molto bella e divertente, questa volta è interpretata solo da attori dell'Associazione che, per la prima volta, produce da sola uno spettacolo. Non è l'unica no-

vità: in questo allestimento s'integrano due gruppi, quello dei miei vecchi allievi, ormai attori, e i nuovi, che stanno facendo un corso all'Azienda Bologna Sud. La compagnia quindi è numerosa, ma lavora benissimo e tutti si vogliono molto bene». **Un bilancio di questi primi anni d'attività?** Positivo. L'esperienza ci dimostra prima di tutto che quanto abbiamo fatto è stato replicato, quindi è piaciuto, poi che si può fare teatro percorrendo strade alternative. **È più difficile lavorare con attori professionisti o con questi allievi?** Loro sono attori a tutti gli effetti: solo ci vuole un po' più di tempo, ma s'impara che dedicando più tempo all'arte, la qualità estetica migliora. Viviamo in un mondo in cui ci viene chiesta una produttività rapida, per limitare i costi. Ma l'arte non può essere condizionata dalla rapidità, servono momenti d'ozio, di fantasia, di contemplazione. Questi tempi, nel lavoro con i pazienti psichiatrici, li abbiamo riconquistati, con qualche piccolo sacrificio da



parte mia e dei miei collaboratori, ma con risultati che ci ripaiono. **Perché il teatro «fa bene»?** Perché è un'attività in cui è impegnata una parte psicofisica importante della persona, fatta di emozioni, ricordi, passioni, tutto ciò che ha che fare con l'emotività e l'affettività. Questo nel teatro viene messo in gioco in modo serio, con regole molto forti. Si dice che la cosa più importante da fare con il teatro è creare gioia estetica. La gioia estetica, in un percorso abilitativo di persone con difficoltà, come i nostri attori, ha un ruolo importantissimo, perché rimette in gioco le relazioni, la possibilità di dare forza alla propria identità e una centralità a vite che l'avevano perduta, o, talvolta, non l'avevano mai avuta.

Giorgio Albertazzi (nella foto) sulla Torre degli Asinelli, Gabriele Lavia al Fiera District, Anna Proclemer in Piazza Santo Stefano: sono i protagonisti di «Grandi attori leggono grandi poeti», manifestazione del cartellone estivo di Viva Bologna. Organizzata da Paolo Alberti, l'iniziativa si articola in sei appuntamenti, sempre punteggiati da interventi musicali. Il primo, martedì, ore 21.30, vede Giorgio Albertazzi impegnato in una «Lectura Dantis» dal luogo più celebre della città: appunto la Torre degli Asinelli. Da quel palco di rossi mattoni l'attore declamerà il Canto di Ulisse, quello del Conte Ugolino e la storia di Paolo e Francesca, dall'Inferno. Seguiranno il XXX del Purgatorio e il XXXIII, l'ultimo, del Paradiso. Serviranno 18000 watt per amplificare la magnifica voce di Albertazzi, rendendola udibile per tutta via Rizzoli, fino a Piazza Maggiore. E la platea dove il pubblico potrà fermarsi e ascoltare, riappropriandosi del centro, facendo, per una volta, tacere i rumori della strada: questo il sogno, che si avvera, di Paolo Alberti. «Lo spettacolo saranno le voci degli attori, i testi e nient'altro aggiunge il curatore - perché gli angoli più belli di Bologna devono essere i protagonisti». Giorgio Albertazzi torna a Bologna molto volentieri, insieme a Dante: «Gli ho sempre dato del tu - dice - perché siamo fiorentini tutti e due». **Cosa la colpisce di quest'autore?** Il mio problema è sempre stata Beatrice. Borges ha detto, ed è vero, che mentre, per Dante, Beatrice era tutto, per Beatrice lui era niente. Nel

Un'impresione su questo appuntamento che la attende a Bologna? Mi sembra una sfida e mi entusiasma. Amo questa città, mio padre è bolognese, l'ho spesso frequentata con la compagnia che avevo prima di dirigere il Teatro di Roma. Poi mi colpisce che, dallo stesso posto, Carmelo Bene abbia letto proprio Dante. Mi sento in un modo particolare, non sono così sicuro che sarò all'altezza della situazione. Diciamo che sarò all'altezza perché la torre è alta. **Queste declamazioni all'aperto non rischiano di far perdere il rapporto con il pubblico?** Non è un fatto reale, ma mentale. C'è una via di comunicazione diversa. Ho già fatto Dante in questo modo, a Rimini con Anna Proclemer: c'erano ventimila persone, fu un avvenimento molto forte. Nacque una specie di classifica fra quanti leggevano Dante: eravamo io, Bene e Gasman. **Lei individua una caratteristica nella sua lettura della Divina Commedia?** Intanto c'è una specie di «pedale toscano»: senza essere dialettale, è un «aura». Ero classificato come uno che lo leggeva in modo popolare, non accademico. Poi sono molto attento ai valori ritmici, metrici della poesia: l'endecasillabo è una cosa seria, è il metro della poesia italiana ed ha delle regole. Il fatto di non farle sentire fa parte dell'arte del recitare, ma vanno comunque rispettate. Quello che dico sempre è che Dante va sottratto ai professori e lasciato a chi lo sa «cantare».



la mia vita, di studioso, di lettore e di artista. Nessuno regge il confronto di Dante se non Shakespeare, però la poesia dell'italiano è «biologica»: quando la leggi, la dici, scopri che il livello di comunicazione si alza, è come se si rivolgesse a tutta la persona, ai sensi, oltre che all'intelligenza.

### AGENDA



### «Incontri con la musica»

Si inaugurano mercoledì gli «Incontri con la musica», concerti con guida all'ascolto curati dal Centro culturale Enrico Manfredini all'interno di AscomEstate ai Giardini Margherita. Il primo appuntamento propone due sonate per pianoforte di Beethoven (in do minore opera 10 n. 1 e in mi bem. maggiore op. 81 a «Les Adieux») presentate da Pier Paolo Bellini ed eseguite da Giulio Giurato (da sinistra nella foto).

### Cortile Archiginnasio

Il Cortile dell'Archiginnasio ospita numerosi appuntamenti con letteratura, musica e filosofia nell'ambito di «Viva Bologna». Ben si addice la sua atmosfera raccolta per il salotto letterario che proseguirà fino al 21 luglio, alle 21. Tanti gli scrittori, di grandissima qualità: da Ermanno Paccagnini (il 7 luglio) ad Antonio Soler (il 10), da Alain Elkann (14) ad Armando Torno (21). «Tema con variazioni» è il titolo di una rassegna di concerti con la direzione artistica di Giorgio Zagnoni. Ogni mercoledì sera, dal 9 luglio al 6 agosto, saranno proposte alcune tra le più belle pagine del repertorio classico della lirica e della musica da camera. Da martedì, e fino al 22 luglio, viene proposto il ciclo «Miti o Maestri?». Attraverso la rappresentazione teatrale, con Ivo Germano, Carlo Monaco, Vittorio Riguzzi, Sebastiano Sotgiu, saranno inscenati quattro «processi» alla vita e al pensiero di altrettanti filosofi (Heidegger, Foucault, Marcuse e Schmitt). Le serate del 18 e 29 luglio e dell'1 agosto saranno sul tema «Le metamorfosi di Ovidio» e racconteranno i miti di Narciso, Cadmo e Armonia, Diana e Atteone. Durante gli incontri, Giuseppe Fausto Modugno eseguirà musiche di vari autori.

### Le vetrate di S. Petronio

Si inaugura domani, e sarà aperta fino al 7 settembre, nella sede della Fondazione Carisbo (via Farini 15) la mostra «Le vetrate della Cappella Vasselli della Basilica di S. Petronio in Palazzo Saraceni». Orario, dal lunedì al venerdì: 10-12.30 e 15-19.

### Festival di S. Stefano

Per il Festival di S. Stefano domani alle 21 nel chiostro l'«Ensemble Micrologus» esegue le «Cantigas de S. Maria».

### I concerti del Cenobio

Per «I concerti del Cenobio - Note nel chiostro», giovedì alle 21 al Cenobio S. Vittore (via S. Vittore 40) il gruppo Cormac eseguirà musica tradizionale irlandese.

### Caleidoscopio musicale

Per «Caleidoscopio musicale» giovedì alle 21 a Villa Guastavillani Paolo Grazia, oboe, e «I solisti dell'Ensemble Respighi» eseguono musiche di Antonio Vivaldi.

### «Corti, chiese e cortili»

Per «Corti chiese e cortili» domenica alle 21 nella chiesa e sagrato dell'Abbazia di Monteveglio l'Ensemble vocale «Incantica», diretto da Roselise Gentile esegue «Voci dell'anima», opere di Perotinus, Palestrina, Gesualdo, Monteverdi e «Voci del cuore»: Arbeau, Anchieta, Janequin, Vasquez.

PIAZZA CARDUCCI In un luogo evocativo, da martedì a giovedì «meeting» con 12 italiani e ospiti stranieri

## Poesia, un festival con tante voci

Rondoni: «Vogliamo far "reagire" tradizione e innovazione»

Da città dove i poeti studiano e, talvolta, abitano, Bologna si trasforma, tra martedì e giovedì, in luogo d'incontro per chi compone versi. Un grande «meeting» di poesia contemporanea in quei giorni invaderà un luogo evocativo per quest'arte, Piazza Carducci. «Amo Bologna. Poesia Festival», promosso dalla rivista di poesia e letteratura «clanDestino», con il sostegno della Fondazione Carisbo, nasce perché, dice Davide Rondoni (nella foto), poeta, «la poesia è prima di tutto un'esperienza d'ascolto». Continua: «Bologna merita un appuntamento internazionale di poesia, e crediamo sia u-

na bella provocazione portare la creatività contemporanea nel cortile del palazzo in cui Carducci scrisse «Pianto antico» e di fronte alla sua Casa. Significa far «reagire» tradizione e modernità, significa che uno dei valori della poesia è quello di dare senso al tempo. Davanti all'abitazione di chi ha vinto il Premio Nobel quasi cent'anni fa, e che per molti rappresenta quanto di più tradizionale ci sia in questo campo, noi mettiamo l'innovazione». L'inaugurazione, ad inviti, avverrà martedì alle 19 nel «Cortile del melograno», in via Brocaindosso: interventi di Davide Rondoni e

CHIARA DEOTTO

Simonetta Santucci, legge Massimiliano Martines. La serata, intitolata «Ov'è bello spendersi pensando», in questo luogo eccezionale aperto al pubblico, costituisce un'anteprima del Festival. Mercoledì e giovedì saranno presenti a Bologna l'americana Rachel Westzeon, l'israeliano Israel Kokhav, Yang Lian (Cina), Lena Schwartz (Russia) e Saadi Youssef (Iraq). La rappresentanza italiana si presenta forte di dodici autori, tra i nomi quelli di Umberto Pozzani e di Rondoni,

Umberto Fiori e Paolo Vallesio, Giovanna Sicari e Alba Donati, Gregorio Scalise e Alberto Bertoni. Per la rivista «clanDestino» il Festival non vuole essere solo un happening, ma ha soprattutto lo scopo di coinvolgere i cittadini nell'esperienza che un evento del genere può sprigionare. Due giorni di poesia e musica dal vivo offrono una «chance» concreta di usufruire del gesto poetico altrui, in compagnia di tante altre persone, e di farlo in una prestigiosa piazza della propria città, Piazza Carducci appunto. Proprio a Bologna il poeta dichiarò il suo affetto profondo, in un

testo da cui gli organizzatori hanno desunto il titolo della manifestazione. Scrisse Carducci in una prosa elegantissima: «Amo Bologna per gli errori, gli spropositi della gioventù che qui lietamente commisi e dei quali non so pentirmi. Ma più l'amo perché è bella. E ripenso, a momenti con un senso di nostalgia, le solenni strade porticate che paiono scenari classici, e le piazze austere, fantastiche, solitarie, ove è bello spendersi pensando nel vespero di settembre o sotto la luna di maggio, e le chiese stupende e la Certosa, in alcun lembo della quale, si starà bene a riposare per



sempre. Bologna è bella». Le giornate del Festival, patrocinato dall'Assessorato alla Cultura del Comune ed inserito nel programma di «Viva Bologna», inizieranno alle 18 con una lettura di giovani poeti emergenti italiani, e si fermeranno alle 20 per un aperitivo. Si riprende poi alle 21 per due ore di lettura ed incontri con i maggiori poeti italiani e gli ospiti stranieri.

In Piazza S. Domenico l'Ensemble DSG propone melodie inedite di Perti, Franceschini, Colonna, Corelli

## Alle Absidi i fasti del Barocco bolognese

(C.D.) Martedì alle 21.30 nell'Angolo delle Absidi di Piazza S. Domenico, per la rassegna «Melodie della notte» l'Ensemble D.S.G. (nella foto) diretto da Michele Vannelli, presenta il programma «Fasti del Barocco bolognese - Felsina», in cui saranno proposti, in prima esecuzione assoluta, brani di Perti, Franceschini, Colonna, Corelli. «Il nome del gruppo - spiega Vannelli - significa «Deo Soli Gloria». Tale motto e altri simili erano apposti dai musicisti dell'età barocca al termine delle opere più importanti, ispirate ad una visione delle cose che oggi forse si è un po'

persa. Le tre lettere che compaiono nel logo riproducono quelle tracciate da Bach in calce al manoscritto della Messa in Si minore». **Com'è nato l'Ensemble?** È nato quando mi sono reso conto dell'importanza della scuola musicale cittadina, che è tanto nota quanto poco eseguita. **Forse è eseguita più dagli stranieri che in Italia...** All'estero eseguono musica di scuola bolognese saltuariamente, manca un lavoro metodico. Il che è strano perché spesso si presta molta attenzione a compositori meno interessanti dei nostri. Ci

sarà forse una dose di campanilismo nel voler recuperare questo patrimonio, ma penso che ce ne sia bisogno. Se escludiamo il lavoro della Cappella di San Petronio, di cui dirigo il Coro, al momento non esiste una realtà che se ne occupi. Abbiamo eseguito anche Vivaldi, Haendel, Monteverdi, cercando soprattutto di trovare corrispondenze. Per esempio, Monteverdi a Mantova è stato il predecessore di Maurizio Cazzati, poi venuto a Bologna diventando il primo dei maestri di Cappella dello stile nuovo. Haendel stesso senz'altro fu in contatto con

Perti, il più noto dei maestri della Cappella di S. Petronio. Si sono conosciuti, hanno lavorato fianco a fianco e probabilmente, anche se può sembrare incredibile, Perti ha influenzato Haendel più di quanto non sia avvenuto il contrario. **Come avete scelto il programma?** Abbiamo scelto i brani non solo per la loro indubbia qualità, ma anche per motivi storici. Eseguiremo la famosa «Sonata n.3 op. II» di Corelli. Su questo brano si accese una fortissima disputa fra Arcangelo Corelli e Giovanni Paolo Colonna, maestro di

Cappella a San Petronio e principe dell'Accademia Filarmonica, perché quest'ultimo notò che c'era un errore d'armonia. La polemica fu tale che Corelli decise di eliminare il suo appellativo di «bolognese», e si dice che Colonna ne sarebbe addirittura morto. Poi eseguiranno una sinfonia scritta da Perti a 95 anni. Padre Martini, riferendosi a Perti ne indicava come qualità eccezionale il fatto che, nonostante la venerabile età, fosse stato capace di rinnovarsi nello stile fino alla fine. Infatti, questo concerto presenta alcune caratteristiche già «galanti».





## T SOLA MONTAGNOLA Gags, Filuzzi e giocolieri

**Oggi ore 7.30-18.00 69ª manifestazione canina regionale** Una giornata tutta dedicata al migliore amico dell'uomo, organizzata dal Gruppo Cinofilo Bolognese.

**Domani ore 21.30 Al settimo cielo** Ritornano le serate per ballare a passo di Filuzzi in Montagnola: l'appuntamento per rievocare i fasti della balera "Al settimo cielo", che aveva sede proprio nel parco, è ogni lunedì sera fino a settembre. Entrata a offerta libera.

**Martedì dalle 9.30 Selezioni per Una pedana ti aspetta** Si svolgeranno fin dalla mattina le selezioni dei «dilettanti allo sbaraglio» che parteciperanno allo spettacolo in scena venerdì. Per informazioni: Giovanni Pepe (335.6612764).

**Martedì ore 21.30 Ratatabum** Il contenitore-spettacolo che ha animato il sabato pomeriggio alla Montagnola ritorna anche in estate in una nuova edizione serale: come sempre musica, ballo, quiz, dilettanti allo sbaraglio e un'improbabile «Pro loco» orchestrata da Giorgio Comaschi a movimentare il tutto. Entrata a offerta libera.

**Mercoledì ore 21.30 Cats!** Spettacolo di teatro comico dell'esuberante duo «Lucch & Tino»; regia di Jango Edwards. Entrata a offerta libera.

**Giovedì ore 21.30 A due metri da terra** Giocoleria acrobatica con Marco Neri: uno spettacolo in cui si vedono palle, birilli, torce infuocate girare in aria, volteggiare su

un monociclo e su una scala in verticale senza appoggi. Da trattenere - letteralmente - il fiato! Entrata a offerta libera.

**Venerdì ore 21.30 Una pedana ti aspetta** Uno spettacolo fatto dalla gente per la gente; conduce Edoardo Romano dei Trettré. Entrata a offerta libera.

**Sabato ore 21.30 Single** Una rassegna di gag classiche della clownerie, rivisitate con spirito moderno da Sergio Procopio. Entrata a offerta libera.

Continuano infine Vivi lo sport e il Centro di Estate Ragazzi nel parco.

Per informazioni su tutte le iniziative telefonare allo 051.4228708 o visitare il sito [www.isolamontagnola.it](http://www.isolamontagnola.it)

## FLASH

REGIONE

**Credito cooperativo: Magagni presidente**

Giulio Magagni, (nella foto) 47 anni, nato e residente a Minerbio, contitolare di uno studio di progettazione civile e industriale, è il nuovo presidente della Federazione delle Banche di Credito cooperativo dell'Emilia Romagna, che associa 25 istituti con 274 sportelli, 47mila soci e 2160 dipendenti, fondi intermediati di oltre 9000 miliardi di euro e impieghi per 5400 milioni di euro. Entrato giovanissimo nel mondo della cooperazione di credito attraverso la Cassa rurale e artigiana di Minerbio, Magagni ne è divenuto in seguito presidente; è arrivato poi a ricoprire, a seguito di una fusione, il ruolo di vice presidente del Credito cooperativo Bolognese. Rimarrà in carica per tre anni, affiancato da tre vice presidenti: Pierino Buda, vicario, Giuseppe Alai e Luigi Mondardini. Completano il Comitato esecutivo: Mario Fabbri, Alberto Giannini, Graziano Massa, Secondo Ricci e Patrizio Vincenzi.



LAGARO

**APPELLO PER I PICCOLI CINEMA**



A Lagaro, frazione di Castiglione dei Pepoli, il gestore del cinema del paese Vittoria-Mattei, Michele Mattei, (nella foto a sinistra) e Gianni Serantini, (nella foto a destra) consulente pedagogico dello stesso cinema hanno scritto una lettera al Presidente del Consiglio per esporgli i gravi problemi che stanno vivendo i piccoli cinema, specialmente nei paesi della provincia. In essa spiegano anzitutto che a causa di un decreto approvato dal precedente Governo, le piccole sale cinematografiche sono state «messe in ginocchio» rispetto alle grandi multisale, e questo rischia di causare la loro chiusura. Ora, proseguono gli scriventi, si prospetta un nuovo aggravio ai già magrissimi bilanci di tali sale: «il misuratore fiscale, il cui acquisto e installazione ha un costo oneroso». «Il cinema - ricordano - è uno strumento di socializzazione per tutti; inoltre deve tornare ad essere uno strumento educativo per i giovani: ma tutto ciò sarà reso più difficile se le piccole sale «moriranno». La lettera si conclude con l'richiesta al Presidente del Consiglio di intervenire per sostenere le piccole sale cinematografiche.



## LEGGE «BASTICO» Perplexità espresse dalla Consulta regionale per la pastorale scolastica Formazione professionale: l'Emilia-Romagna non dà spazio alla scelta dopo la terza media

OCCASIONE PERSA

Il mio pensiero coincide con quello espresso dalla Consulta. Se posso aggiungere una considerazione direi che la Regione Emilia-Romagna, volendo rincorrere vedute e impostazioni del passato (che si sono poi rivelate poco produttive) ha perduto l'occasione per avviare in questo momento di transizione soluzioni veramente innovative attraverso nuovi modelli di interazione e integrazione tra i sistemi di istruzione e formazione. La mia speranza è che la posizione assunta possa essere riveduta e integrata con modalità operative nuove.

Fiorenzo Facchini, coordinatore regionale pastorale scolastica



La Consulta regionale per la pastorale scolastica nella sua riunione del 27 giugno, presieduta dal vescovo monsignor Tommaso Ghirelli, delegato della Conferenza episcopale per la scuola, e coordinata da monsignor Fiorenzo Facchini, ha preso in considerazione, tra l'altro, alcuni punti della legge regionale approvata nei giorni scorsi sulle «opportunità di accesso al sapere per ognuno e per tutto l'arco della vita attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale» e si è trovata concorde sulle seguenti osservazioni.

Si prende atto che vi è stato un aggiustamento dell'art. 1 introducendo la precisazione che con scuola pubblica ci si riferisce a quello che la legislazione nazionale intende. E quindi anche alle scuole paritarie.

Perplexità sono state espresse sulla scelta della Regione di non riconoscere una strada autonoma per la formazione professionale dopo la III media. In questo modo si ignora volutamente una disposizione della legge nazionale e, ciò che è più grave, non si riconosce alle famiglie un diritto che invece hanno dalla legge di poter scegliere

dopo la III media anche il canale della formazione professionale. La prevista possibilità di seguire per un anno il biennio integrato e poi ritirarsi per passare alla formazione professionale sa di compromesso e, a parte la costrizione delle famiglie a una scelta, non pare una soluzione dignitosa e sottolinea fortemente la precarietà e inconsistenza di una scelta.

Inoltre non si vede come possa conciliarsi la linea assunta con l'accordo tra Ministero e Regioni, siglato anche dalla nostra Regione, che prevede, tra l'altro, corsi sperimentali triennali dopo la III media, proprio per garantire alle famiglie il diritto assicurato dalla legge.

Ciò nonostante si ritiene che per il bene dei ragazzi si debba fare ogni sforzo per non far pesare su di loro e sulle famiglie l'attuale situazione di incertezza e di transizione e quindi debba essere attuato il diritto e il dovere dell'istruzione in tutto l'arco dell'età evolutiva favorendo l'orientamento, valorizzando i percorsi di formazione professionale e il raccordo con la scuola nel primo biennio e anche in seguito, onde evitare o almeno ridurre la dispersione scolastica e formativa.

## RELIGIONE CATTOLICA La Giornata di aggiornamento per i docenti dedicata alla riforma della scuola «Moratti», una chance per l'Irc Stato giuridico e progetti comuni gli altri temi affrontati

La «Riforma Moratti» è una grande occasione per lo sviluppo dell'Irc. Questa la convinzione di monsignor Fiorenzo Facchini, vicario episcopale per la scuola, che ha introdotto i lavori della Giornata residenziale per gli insegnanti di religione cattolica. Dopo aver illustrato le linee generali della Legge delega che cambierà il sistema scolastico in Italia, monsignor Facchini ha fatto notare che in essa si fa esplicito riferimento, nell'Articolo 1, alla «crescita e valorizzazione della persona umana» tra le finalità del sistema di istruzione. Stando al testo della Legge, ha affermato, «i profili educativi, culturali e professionali relativi al primo e al secondo ciclo di istruzione sono incentrati sul lavoro di maturazione globale dello studente, al cui fine vengono riconosciuti anche valori, istanze etiche, e aspetti esistenziali, che sono parte integrante e inscindibile della persona. In tale contesto la figura dell'insegnante di religione si ritrova in un ruolo particolare poiché, tra le varie materie, la sua è tra quelle che offrono lo spettro più ampio di interessi e attenzioni. Si tratta quindi di una grossa chance, di un'avventura e allo stesso tempo una bella sfida per i docenti». Monsignor Facchini ha poi ribadito la stessa posizione anche in riferimento al secondo ciclo dell'istruzione,

MICHELA CONFICCONI

invitando gli insegnanti di Religione a impegnarsi in modo particolare in ordine alla formazione professionale. «Dobbiamo aiutare i ragazzi nell'intero arco della scuola media a orientarsi per la scelta successiva - ha concluso - sostenendo anche le famiglie per una opzione che sia davvero congrua alle propensioni dello studente». Don Raffaele Buono, direttore dell'Ufficio diocesano Irc, ha poi dato alcune comunicazioni. La prima ha riguardato l'adeguamento alla Riforma scolastica dei programmi di insegnamento della religione cattolica. Un'operazione, ha chiarito, che sta portando a compimento un'apposita commissione della Cei, la quale dovrebbe terminare il nuovo documento nell'arco di un anno. In riferimento allo stato giuridico degli insegnanti di Religione il direttore dell'Ufficio ha fatto il punto della situazione, definendo la Legge «ormai cosa fatta», approvata dal Senato nei suoi aspetti principali, anche se al momento ancora alla Camera per alcuni piccoli emendamenti. Secondo le previsioni, comunque l'iter dovrebbe potersi considerare concluso a fine estate. Da quel momento entrerà in ballo la novità dei concorsi, che a tuttora non si è ancora in grado di definire da chi sa-

ranno gestiti, se dallo Stato, dagli Uffici diocesani, oppure dai sindacati. Si prevede, comunque, che l'anno scolastico 2004-2005 possa essere il primo a comprendere insegnanti di Religione di ruolo. Il lavoro della mattina si è concluso con il confronto tra i gruppi di studio, chiamati a verificare il programma effettivamente compiuto in classe sulla base delle progettazioni comuni di unità didattiche dello scorso settembre. Tra gli elementi di maggiore interesse emersi, Paola Dalli, responsabile per il coordinamento dell'aggiornamento degli insegnanti di Religione, segnala l'esperienza positiva riportata nel gruppo medie, dove si è accolta e sviluppata la proposta dell'Ufficio scolastico di riferirsi a comunità locali concrete; nel caso specifico Monte Sole. Un'idea, quella della progettazione di matrici locali, permessa dalla Legge sull'autonomia, e alla quale desiderano ora aderire anche altri gruppi di lavoro. «Tutti i gruppi hanno trovato estremamente utile lo scambio di esperienze professionali - ha affermato Paola Dalli - Proseguiremo pertanto in questa direzione. È un'ipotesi ancora tutta da sviluppare, ma che si focalizzerà su realtà e persone significative di testimonianza cristiana come il complesso stefaniano o come padre Marella o Mariele Ventre».



Nell'ambito dell'annuale Giornata per gli insegnanti di religione della diocesi Maria Teresa Moscato, ordinario di Pedagogia generale all'Università di Bologna ha relazionato sul tema «Profili educativi, culturali e professionali degli studenti. La verifica delle competenze». La relatrice ha messo soprattutto in rilievo la differenza tra la «programmazione per obiettivi» e il nuovo principio metodologico legato al concetto di competenza («sintesi tra conoscenza e abilità»). La Moscato ha giudicato «superato» il modello legato alla programmazione per obiettivi spendendo più di una parola «in positivo» nei confronti delle proposte della recente riforma Moratti. Come si deve porre, le abbiamo chiesto, il mondo cattolico nei confronti della



Due momenti della Giornata di aggiornamento per i docenti Irc

## Parla la pedagogista Moscato: la rivoluzione delle competenze

PAOLO ZUFFADA

riforma che nasce? «Questa riforma», ha risposto «per gli spazi concettuali di principio che apre, costituisce un'occasione che in particolare come cattolici non dovremmo perdere, perché la sua realizzazione dipende da come «ci si lavora dentro».

**Cosa cambia a livello di verifica delle competenze?**

Cambia l'attenzione pedagogica al soggetto che apprende e per certi versi cambia anche il modello didattico rispetto agli schemi della programmazione per obiettivi dominante nell'ul-

timo ventennio. Cambia perché cambia il modello. Quindi cerchiamo le competenze più attraverso gli indicatori e le rappresentazioni della loro complessità in atto, che non attraverso una verifica precisa e dettagliata del singolo obiettivo. Questo modello ha più respiro anche nei confronti della cultura.

**Quali le novità per gli insegnanti di religione?**

Probabilmente dovremo uniformare la loro formazione secondo i canoni ri-

chiesti agli insegnanti, e forse prestare attenzione ad alcune competenze di tipo didattico metodologico, ma la sostanza non dovrebbe cambiare, almeno me lo auguro.

**Lei ha invitato i docenti a «recuperare la narrazione». Qual è il significato di tale invito?**

Lo si deve fare per ragioni anche teoriche, che adesso una certa psicologia ha riscoperto, a proposito di costituirsi dell'identità dell'Io del bambino. Viene rivalutata la funzione, che le narrazioni hanno, non soltanto nell'interpretare una visione del mondo ma so-

prattutto nel consolidamento dell'identità dell'Io che deve anche raccontarsi a se stesso... e che continuerà a raccontarsi. Qualche autore ha capito che nell'età adulta le «organizzazioni adulte» dipendono moltissimo dalla capacità di raccontarsi, reintegrando e rivisitando le parti della propria storia. In questo senso la narrazione contribuisce per un verso alla costruzione dell'identità e dall'altro, parlando dell'educazione religiosa, costituisce anche un substrato materiale. Quelle della narrazione sono figure su cui si ritorna. Sono figure che hanno una forza propositiva inconscia... Poi l'adolescente e l'adulto sicuramente ci rifletteranno crescendo, intanto però bisogna che le conoscano. E che non le perdano».